

Gazzetta del Sud 16 Aprile 2016

"Pizzo" a meccanico, una condanna

Le vessazioni e minacce mafiose che subì ne lontano 2006 un meccanico-carrozziere, costretto a riparare auto "aggratis", e pure a versare il pizzo. Poi tutta una serie di vicende vessatorie di contorno con altre vittime.

È questo il processo conclusosi davanti ai giudici della seconda sezione penale presieduta dal giudice Mario Samperi, un processo su cui ha inevitabilmente influito il passare del tempo con la "mannaia" della prescrizione.

Erano imputati in cinque, ovvero Antonino Irrera, Santo Irrera, Giovanni Mollura, Natale Cannaò e Stellario Cariolo. Le accuse erano diversificate, quella più grave a carico del primo, cioè la vicenda del carrozziere, poi una serie di vicende parallele, alcune aggravate inizialmente dal metodo mafioso, ovvero l'art. 7 della legge n. 203/91.

E per loro l'accusa, il sostituto della Dda Maria Pellegrino, aveva richiesto condanne pesanti: 10 anni per Antonino Irrera, 7 anni per Santo Irrera, 8 anni per Mollura, 4 anni per Cannaò, 2 anni e mezzo per Cariolo.

La sentenza. Ad Antonino Irrera, accusato nel primo capo d'imputazione di aver costretto il meccanico con metodo mafioso a riparare alcune auto di sua proprietà o anche di conoscenti, nonché di essersi fatto consegnare somme di denaro tra i 400 e i 500 euro, i giudici hanno inflitto 5 anni e mezzo di reclusione più una multa di 700 euro.

Per tutti gli altri imputati i giudici, hanno escluso in alcuni casi l'aggravante mafiosa, e in altri hanno riqualificato i reati di minacce, spaccio di droga, rapina, in ipotesi meno gravi, hanno applicato per tutti la prescrizione.

Sempre Antonino Irrera, ha registrato poi un'assoluzione parziale con la formula «per non aver commesso il fatto» dal capo "f", ovvero un caso molto particolare: secondo l'accusa iniziale avrebbe tagliato la strada con il suo scooter a una motoape con a bordo un uomo, che per evitare l'impatto sterzò bruscamente finendo perribaltarsi; quindi approfittando della situazione avrebbe sfilato il portafogli al conducente, dopo averlo estratto dall'abitacolo per "salvarlo".